

## Bill Viola

Artista statunitense, è nato a New York nel 1951. Ha studiato arti visive e musica elettronica alla Syracuse University, laureandosi nel 1973. Durante gli anni '70 ha cominciato a lavorare nell'ambito della video arte, realizzando video basati su *performances* e sperimentando nuove tecniche e formati di visualizzazione. A Firenze per diciotto mesi ha lavorato come direttore tecnico della produzione ad Art/Tapes/22, uno dei primi studi di video arte d'Europa. Qui ha incontrato molti video artisti innovativi tra cui Nam June Paik, Bruce Nauman e Vito Acconci. A partire dal 1976 ha viaggiato a lungo in Australia e in Tunisia, dove è rimasto colpito dal fenomeno del miraggio. Nel 1980, insieme alla moglie e collaboratrice Kira Perov, si è trasferito per qualche tempo in Giappone, dove ha lavorato nel centro ricerche della Sony, sperimentando le ultime innovazioni tecnologiche dell'azienda. Nel 1995 ha rappresentato gli Stati Uniti alla Biennale di Venezia con il video *The Greeting*, interpretazione contemporanea della celebre *Visitazione* del Pontormo. La sua passione per la musica lo ha portato a lavorare anche alla produzione di video musicali e, nel 2004, dell'opera *Tristano e Isotta* di Richard Wagner. Tra i suoi video ricordiamo *Hatsu Yume-First Dream* (1981), *The Passing* (1991), *Five Angels for the Millennium* (2000) e *Three Women* (2008).

Per le notizie biografiche su Bill Viola ► anche par. 35.5

Tratto da: H. Belting, *A Conversation*, Intervista a Bill Viola, in J. Walsh (a cura di), *The Passions*, catalogo della mostra, The J. Paul Getty Museum, testi di H. Belting, K. Perov, P. Sellars, B. Viola e J. Walsh, Los Angeles, 2003, pp. 197, 199, 218, cit. in *Bill Viola. Visioni interiori*, catalogo della mostra, Palazzo delle Esposizioni, Roma, 20 ottobre 2008 – 6 gennaio 2009, Giunti, Firenze, 2008.

261

### Antichi echi fiorentini

Sono sicuro che una parte considerevole del mio lavoro, in un senso molto profondo, è stato segnato dal periodo che ho vissuto a Firenze, dal 1974 al 1976. [...] Scoprii che tutte le opere che avevo studiato nei corsi di storia dell'arte erano parte integrante e attiva di quella cultura, erano presenti negli spazi pubblici e sociali. Non mi riferisco agli Uffizi, ma alle chiese, le cappelle, gli edifici comunali, le piazze – anche la piccola Madonna nelle nicchie della strada. Una gran quantità di opere d'arte stavano ancora nei posti per i quali erano state create. Ed era la prima volta che vedevo un'opera d'arte nel proprio contesto, e questo ha prodotto in me una profonda impressione. [...]

I quadri antichi sono stati per me solo il punto di partenza; non sono affatto interessato all'arte di appropriazione o parodica – il mio intento era quello di aggredire, penetrare nel corpo di queste immagini, incorporarle, abitarle, sentirle respirare. Mi interessava la loro dimensione spirituale, non l'aspetto visivo. L'idea generale da cui partivo era di andare alla radice della fonte delle mie emozioni e delle espressioni emozionali. Per la

mia educazione artistica, negli anni Settanta, queste erano zone proibite, e anche oggi è così. Dalla mia esperienza di vita, invece, mi trovo completamente in balia di queste potenti forze emozionali, molto più profonde del sentimentalismo che mi avevano insegnato a evitare. [...]

Ho sempre rifiutato drasticamente l'idea di allestire qualcosa nello studio, realizzare una controllata e artificiale rappresentazione del mondo, ho sempre desiderato andare oltre e toccare con la mia camera la cosa vera, anzi, l'aspetto più significativo del mio lavoro consiste nell'evidenziare la differenza tra immagine e realtà, in altre parole l'autonomo e ontologico statuto dell'immagine. Sono sempre stato interessato a vedere l'invisibile, senza ricorrere agli effetti speciali. Ed è stata questa tensione che mi ha portato oltre il mondo dell'elettronica, verso l'acqua con le sue trasformazioni e proprietà riflettenti, verso la *slow motion* con il suo linguaggio soggettivo, e verso vari tipi di camera e sistemi di registrazione ciascuno con le proprie specifiche proprietà e artifici visuali.